Gli avvenimenti sportivi

DALLE DUE PROVE AZZURRE E' NATO UN TOPOLINO ZOPPO E PARALITICO

L'ultima speranza di Foni è riposta nella Fiorentina

Il C. T. ha rinunciato alla prova del 3 aprile, ed esaminerà ora separatamente soltanto Ghezzi, Virgili, Orzan e Magnini - La «lunga marcia» di Foni al seguito delle «truppe toscane»

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 28. — *Trenta giocatori sono passati al vaglio della C.T. federale nel corso degli allenamenti di Firenze e di Bologna. Seccati, delusi, indispettiti dagli sgraditi spettacoli a cui hanno assistito, i membri del «ministero della tecnica» hanno creduto opportuno rinunciare al terzo allenamento del 3 aprile a Firenze. Verranno ancora esaminati separatamente quattro calciatori: Ghezzi, Virgili, Orzan e Magnini, i quali saranno seguiti con particolare attenzione durante la prossima giornata di campionato e nell'ultimo collaudo del 10 aprile a Firenze, poi il dottor Foni setaccerà dai 34 atleti presi in esame i 22 elementi i cui nomi verranno trasmessi al Segretario della FIFA, dottor Gassmann di Zurigo.*

Dalla montagna dei due allenamenti è nato un topolino zoppo e paralitico; è venuta alla luce una squadra che nessun C.T. avrebbe il coraggio di mandare in campo contro una rappresentativa straniera, fosse anche questa la Nazionale del l'Irlanda del Nord, paese che conta 1 400.000 abitanti in cifra tonda per abbondanza, tanti quanti ne ha Milano.

Fallita la prova della squadra mosaico, fallita la prova del blocco violamilanista, fallita la prova del blocco giallorossointerista, l'ultima speranza del dottor Foni è riposta nella Fiorentina. Foni sarà presente alla partita di Marassi tra Genoa e Fiorentina di domenica prossima, poi salirà sul treno e andrà a Belgrado per Stella Rossa-Fiorentina, del 3 aprile, e il 7 aprile lo potrete vedere seduto su di una poltroncina della tribuna d'onore dello stadio di Firenze intento ad assistere a Fiorentina-Napoli.

Foni farà indigestione di Fiorentina, per sapere con estrema sicurezza se il blocco viola, al completo, potrà essere digerito dalla Nazionale azzurra, o se non è consigliabile al delicato cliente. Le prove e le controprove lo hanno convinto che i viola sono da preferirsi a chiunque, anche se non sono nelle condizioni di forma consuete, e forse di ciò era convinto anche prima di diramare le convocazioni. Se al termine della «lunga marcia» al seguito delle truppe toscane, il nostro C.T. sarà dell'opinione di poter realizzare con pochi rischi il vecchio amato progetto di allineare almeno sette uomini della squadra campione d'Italia, la formazione base dovrebbe essere questa: Lovati (Ghezzi); Magnini (Rota), Cervato (Losi); Chiappella (Fontana), Orzan (Bernardin), Segato; Frignani (Cervellati e Muccinelli), Gratton (Galli), Firmani (Virgili), Montuori (Pandolfini), Longoni. Abbiamo segnato tra parentesi i nomi delle riserve e questi atleti saranno promossi titolari solo se la Fiorentina a Marassi, a Belgrado e a Firenze non si dimostrerà all'altezza del compito a cui il C.T. la vuol chiamare. Tra titolari e riserve abbiamo 21 giocatori, il ventiduesimo sarà tirato a sorte! Così si dice.

La squadra rispecchia fedelmente i concetti tecnici guida del selezionatore azzurro: Foni preferisce rinunciare al tecnico, elegante Galli, per poter disporre in prima linea di uno sgobbone, maratoneta tipo Gratton. A proposito di Galli ricordiamo inoltre che parecchi tecnici sono del parere che il milanista sia un elemento valido solo quando è in compagnia di Schiaffino. Noi abbiamo visto all'opera il tandem Fontana-Galli a Firenze, e rimaniamo dell'opinione che la coppia formata dal mediano rossonero e dall'ex giallorosso sia, con o senza Schiaffino nei dintorni, una coppia capace di dare una impronta tecnica al gioco della mediana e della prima linea azzurra. Saremmo lieti se i due non rimanessero impigliati nel setaccio di Foni. Galli mezz'ala arretrata e Fontana mediano destro potrebbero, forse, essere più utili alla Nazionale del confusionario Gratton e del vecchio Chiappella. Tante teste, tanti pareri: questo è il nostro.

L'avvenire è nelle mani degli dei, che, per l'occasione, hanno indossato la viola toga gigliata della Fiorentina. Non ci rimane che attendere con pazienza che Foni abbia terminato la sua ispezione tecnica, di cui avremo una esauriente relazione. Foni è un tecnico di prim'ordine di cui si può avere la massima fiducia, ed è perciò che non dubitiamo minimamente sull'esito dell'operazione «Ulster» che in qualche modo, ne siamo certi, nonostante gli alti ostacoli che gli stanno davanti, il nostro valente commissario tecnico porterà brillantemente in porto.

MARTIN

TOTOCALCIO

Atalanta-Sampdoria	1
Bologna-Triestina	1
Genoa-Fiorentina	1-x-2
Lanerossi-Padova	1
Milan-Juventus	1-x
Napoli-Spal	1
Roma-Inter	1-x
Torino-Palermo	1-x
Udinese-Lazio	1-x-2
Messina-Brescia	1-x
Taranto-Venezia	1
Molfetta-Treviso	1
Salernitana-Reggiana	1

PARTITE DI RISERVA

Modena-Verona	1-x
Livorno-Cremon.	1

Completata la sua preparazione il francese HALIMI attende fiducioso l'ora di affrontare D'Agata. A chi gli chiede un pronostico il giovane transalpino risponde tranquillamente: «Vincerò!». Ma sarà proprio così.... Nella foto Halimi è con il suo allenatore PETIT al Bois de Vincennes

A Roma-Inter gratis gli "Amici,, più bravi

La nostra iniziativa di offrire gratis i biglietti per la partita di calcio tra la Roma e l'Inter a quegli «Amici dell'Unità» che domenica prossima, in occasione del lancio degli eccezionali servizi di MAURIZIO FERRARA sulla Repubblica jugoslava e di ALDO TORTORELLA sulla Repubblica polacca, diffonderanno il maggior numero di copie del nostro giornale sta suscitando grande interesse fra gli «Amici».

I Comitati direttivi di sezione sono già al lavoro per prendere tutte le iniziative necessarie a far sì che domenica «l'Unità» raggiunga il maggior numero di cittadini e di famiglie e che nessuna copia resti invenduta. I giovani si stanno mobilitando per scendere in gara decisi a conquistarsi i biglietti in palio ed ogni giorno nuove prenotazioni giungono al Comitato romano degli «Amici».

Ogni copia dell'Unità venduta in più è una vittoria. Forza «Amici». Viva l'Unità!

VARATE LE FORMAZIONI PER GLI INCONTRI DI DOMENICA

Senza Vivolo la Lazio con Barbolini la Roma Esposto da Cremisini il futuro programma

Il neo presidente biancazzurro ha promesso il potenziamento delle Sezioni minori, specialmente di quelle che operano ai fini olimpici - Incerta la presenza del portiere Lovati a Udine

Mister Carver e Giorgio Sarosi hanno ormai risolto i maggiori dubbi sulle squadre da allineare in campo domenica. La Lazio lascerà a casa Vivolo facendo giocare Bettini; la Roma ha riconfermato Barbolini nel ruolo di ala sinistra al posto di Lojodice.

Tuttavia il tecnico biancoazzurro dovrà sciogliere ancora due interrogativi prima di domenica: il primo riguarda le condizioni di Lovati che, sebbene nell'allenamento di ieri non abbia risentito del dolore al ginocchio, potrebbe essere azzardato far scendere in campo, e il secondo la utilizzazione di Eufemi invece di Sentimenti V nel ruolo di terzino sinistro.

La squadra biancazzurra partirà oggi alle ore 12.39 alla volta di Udine per essere alle 21 nella città friulana dove prenderà alloggio allo Hotel Italia. La compagine rientrerà a Roma lunedì mattina alle ore 8.55. Accompagnano i 13 convocati gli allenatori Carver e Radio, il massaggiatore Fortunati oltre ai dirigenti Siliato, Zenobi, Novarro e Monacelli.

La formazione che presumibilmente scenderà in campo ad Udine è la seguente: Lovati (Orlandi), Molino, Sentimenti V (Eufemi), Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Tozzi, Bettini, Burini, Selmosson. Riserve: Orlandi ed Eufemi.

Anche i giallorossi si sono allenati nel pomeriggio allo stadio Torino. Tutti i giocatori eccettuati Giuliano, Venturi e Pistrin hanno effettuato esercizi atletici a corpo libero, palleggi e tiri in porta. Al termine dell'allenamento, pur non rendendo nota la «rosa» dei convocati, il dott. Sarosi ha dichiarato di voler confermare per la partita con l'Inter la stessa formazione di Firenze e cioè la seguente: Tessari, Cardoni, Losi, Giuliano, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Pistrin, Nordhal, Da Costa, Barbolini. Resterà quindi fuori squadra Lojodice che invece era dato come certo rientrante.

* * *

Ieri giornata di ricevimenti alla Lazio. In serata il neo-presidente generale conte Cremisini ha voluto conoscere i giocatori titolari e riserve prima della partenza per Udine. Nella mattinata, invece, il neo eletto ha ricevuto la stampa romana per una presa di contatto. Riunita, alle ore 12 nella sede di via Frattina, la quasi totalità dei giornalisti sportivi della capitale ha avuto modo di udiere dalla viva voce del nuovo «presidentone» la stesura del programma di massima che egli intende svolgere con la fattiva collaborazione dei consiglieri della società.

Erano presenti alla riunione anche i vice-presidenti Casoni e Siliato, il comm. Ciaccafava, il capo dell'Ufficio stampa dott. Guida ed il capo della Segreteria dottor Ricciardi.

Dopo aver ringraziato la stampa romana per come ha accolto la sua nomina, il dott. Cremisini ha accennato alla posizione di tranquillità ormai raggiunta dalla squadra di calcio cioè di quella sezione che tutti i tifosi identificano con la società stessa. Tuttavia — ha precisato il neo-presidente la Lazio fu fondata 57 anni or sono come polisportiva e tale intende rimanere anche per il futuro; intendendo dire con questa affermazione come le voci allarmistiche sullo scioglimento di alcune sezioni minori non abbiano d'ora in avanti più ragioni di esistere.

Nel programma futuro della società biancazzurra figura infatti il potenziamento di tutte e 12 le sezioni che compongono la Polisportiva «Semmai — ha detto Cremisini — cercheremo, nelle nostre possibilità, di aggiungerne delle altre».

Il dott Cremisini ha anche accennato alle Olimpiadi di Roma dichiarando di porre fin da ora la Lazio a disposizione del CONI per la utilizzazione di impianti, di tecnici e di forze sportive ai fini della Olimpiade. A tale scopo il più importante punto del nuovo programma biancazzurro riguarda il potenziamento di quelle sezioni che, più delle altre, potranno essere utili ai fini olimpici come il nuoto, il ciclismo e l'atletica leggera.

ALLEGRO E SPENSIERATO COME UN RAGAZZO: BUON SEGNO!

Mario D'Agata è partito per l'avventura parigina

L'aretino è stato salutato alla stazione centrale di Milano da un folto gruppo di sordomuti - Cecchi: «Il mio ometto è in forma, ho fiducia»

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 28. — *L'«Oriente Simplon Express» di ieri sera è partito alle 21,50 spuntate dal settimo marciapiede della Stazione Centrale. Poco prima sul treno che si è mosso in perfetto orario avevano preso posto il campione del mondo dei gallo Mario D'Agata, il procuratore del pugile, Mario Cecchi, il comm. Borghi, il suocero dell'aretino e il campione italiano dei medi Guido Mazzinghi. L'arrivo a Parigi è previsto per le 9,06 di domani. Mario D'Agata alloggerà all'Hotel Jena.*

Non è stata una partenza che ha fatto rumore, anzi, direi che è stata silenziosa, molto silenziosa. Niente TV per esempio, solo un paio di fotografi e qualche giornalista. Attorno a D'Agata, affacciato al finestrino, una cinquantina di sordomuti che chiedevano autografi e si raccomandavano al loro campione.

Sotto certi aspetti è stata una partenza triste. Voglio dire che un campione del mondo che va all'estero per difendere il suo prestigio e la sua corona meritava maggiore attenzione. Comunque il pugile sordomuto è apparso in buone condizioni; ha stretto la mano ai suoi ammiratori ed ha promesso loro che lunedì sera sul ring del «Palais des Sports» difenderà con tutte le sue forze il titolo mondiale.

D'Agata era allegro, spensierato come un ragazzo. Buon segno. E Libero Cecchi, pur senza sbottonarsi, chiacchierava volentieri. «Il mio ometto è in forma e io ho fiducia. Prevedo un match durissimo; finora Mario non ha mai incontrato un avversario tanto difficile come Halimi».

In mattinata e nel pomeriggio D'Agata aveva svolto a Comerio la consueta seduta di preparazione, l'ultima seduta in quanto a Parigi il protetto di Cecchi lavorerà assai poco.

D'Agata e il suo seguito avevano lasciato Comerio nel tardo pomeriggio per portarsi in automobile a Milano. Qui ha cenato e poco dopo si sono recati in stazione. Quindi la partenza, come abbiamo accennato. Una partenza silenziosa senza chiasso, ma quanto affetto nei cinquanta sordomuti che si agitavano per il loro campione... Negli occhi di D'Agata i pochi presenti hanno letto una grande commozione e una promessa.

GINO SALA

Sedici calciatori convocati per la nazionale juniores

FIRENZE, 28. — Il centro tecnico federale della FIGC. ha fissato per giovedì 4 aprile a Firenze l'ultima partita di selezione per la squadra nazionale juniores che alla fine di aprile parteciperà, in Spagna, al torneo Juniores della FIFA.

I convocati a Firenze, per le ore 18 di mercoledì 3 aprile, sono i seguenti: *Bologna*: Fascetti e Padovani; *Brescia*: Nova e Sacchella, *Inter*: Bolchi; *Juventus*: Regis; *Legnano*: Castano, *Novara*: Moschino, *Padova*: Nicolè, *Prato*: Bigogno; *Roma*: Compagno; *Sampdoria*: Sardelli, *Spal*: Cecch, e Tagliavini, *Torino*: Vieri, *Udinese*: Giacomini.

SPORT FLASH

Zatopek allenatore

PRAGA, 28. — «Sono troppo vecchio per correre ancora» — ha dichiarato il 36enne Emil Zatopek che accompagnerà a Parigi come allenatore la squadra cecoslovacca che parteciperà domenica prossima alla campestre dell'"Humanitè".

«Non mi sento in forma attualmente — ha spiegato il campione — e vorrei riposare almeno fino a maggio. Da oggi a quella data, si metteranno in luce dei giovani che potranno prendere il mio posto. Rimarrò sempre uno sportivo e mi sforzerò di continuare il più a lungo possibile a correre per mio piacere o in competizioni minori».

Jonni arbitrerà Svizzera B - Austria B

LUGANO, 28. — Il 14 aprile l'arbitro italiano Jonni dirigerà a Lugano Svizzera B - Austria B. Mentre lo jugoslavo Stefanovic arbitrerà a Vienna Austria-Svizzera.

Inoltrata la sfida di Mazzinghi a Humez

PONTEDERA, 28. — Prima di ritornare a Comerio per raggiungere i suoi compagni di colonia, il campione d'Italia di pesi medi Guido Mazzinghi ha voluto precisare che circa il combattimento con Humez per il titolo europeo, il suo procuratore Cecchi ha ormai inoltrato la regolare sfida tramite la FPI ed appare certo che essa sarà accolta anche dalla EBU. Quindi, se ora sono andate a monte le trattative con Torri, non è detto che il match Humez-Mazzinghi non si faccia più. Si farà in altra sede ed in altro momento.

Nuova ingessatura per Fausto Coppi

TORINO, 28. — Coppi è stato stamane alcune ore al reparto ortopedico dell'ospedale Maria Vittoria, onde sottoporsi ad un esame radiografico e sostituire l'ingessatura applicatagli dopo l'incidente occorsogli. Subito dopo il Campionissimo, che era accompagnato dalla signora Giulia Occhini, è ripartito per Novi Ligure.

Manuel Fangio alla «Mille Miglia»

MODENA, 28 — Dopo la vittoria di Schring Fangio parteciperà alla «Mille Miglia» con la Maserati 450 cmc.. La notizia è trapelata oggi nonostante la Casa mantenga ancora riserbo in vista di un ultimo abboccamento del suo direttore sportivo col campione del mondo.

IERI SUL CIRCUITO DI COTIGNOLA

Romagnoli è primo in volata davanti a sei compagni di fuga

Dietro di lui nell'ordine: Bruni, Padovan, Grassi, Pezzi, Assirelli e Monti

COTIGNOLA, 28 — Trentuno concorrenti, tutti italiani, prendono il via alle 14.45. Lo inizio è veloce. Al quarto giro partono in cinque (Romagnoli, Grassi, Benedetti, Pezzi e Bruni) che vengono raggiunti al sesto da Albani, Padovan, Guerrini e all'ottavo da Baldini, Baffi, Nencini e Ronchini.

Si trovano così in 12 a disputare la volata per il premio del 10. giro, vinto da Baffi (media totale 40,560) seguito dai compagni di fuga e a 23" da un gruppo. A 1'25" seguono Minardi, Tognaccini e Dall'Agata. Per i giri successivi l'andatura diminuisce.

Per il premio del 20 giro scattano al 19. Baldini e Bruni; l'olimpionico taglia per primo il traguardo (media 40 all'ora). Tre giri dopo Assirelli anima la fuga che darà il via allo spunto decisivo. Allunga al 23. e sulla scia si portano Benedetti, Monti e Pezzi. Al successivo passaggio escono Romagnoli, Bruni e Grassi che riescono a ricongiungersi, al 25 [illegible] quattro. Il plotone degli otto corridori mostra [illegible] di fare sul serio, il loro vantaggio aumenta sino a 45", sale a 59" ed a 1'01".

Romagnoli aggiudica il premio del 30 giro e la marcia continua con veloci e frequentissimi cambi fra i fuggitivi. Il distacco continua a salire di circa un secondo al giro sino ad un massimo di 1'14".

Nella avanguardia, Luciano Pezzi, frattanto, vince il traguardo a premio del 40 giro segnando un vantaggio sul grosso di 1'3". Al 41. giro dal gruppo dei fuggitivi scompare Benedetti. Il gruppo tenta ora la riscossa e Baldini tira forte. Il distacco diminuisce sino a raggiungere 34" al 46 giro, ma poi ritorna sui 40". Al 48 giro escono dal gruppo Baffi, Nencini e Ciancola poi al giro successivo esce anche Girardini.

Nella volata finale, iniziata da lontano da Pezzi, domina Romagnoli che gli esce sulla sinistra. Dopo i primi sette giungono Baffi, Nencini e Ciancola, poi Girardini che era uscito dal gruppo quindi Miserocchi, Astrua e poi Baldini che regola in volata tutti gli altri.

L'ordine d'arrivo

1) Benito Romagnoli che compie i 50 giri del circuito pari a km. 105 in ore 2.36', alla media di km. 40,950; 2) Bruni Dino 3) Padovan, 4) Grassi, 5) Pezzi, 6) Assirelli, 7) Monti, tutti col tempo di Romagnoli; 8) Baffi a 15"; 9) Nencini, 10) Ciancola, 11) Girardini a 25"; 12) Miserocchi a 33"; 13) Astrua a 35"; 14) Baldini a 39" che vince in volata sugli altri componenti il gruppo.

Arbitro l'austriaco Grill della partita Roma-Inter

MILANO, 28 — Con molta probabilità l'incontro Roma-Inter di domenica prossima allo Stadio Olimpico sarà diretto dall'arbitro austriaco Grill

LA RIUNIONE DI IERI ALLE CAPANNELLE

Al favorito Flamenco II il "milionario,, Inter

Il favorito Flamenco II si è aggiudicato il milionario Premio Inter che figurava al centro della riunione di ieri alle Capannelle precedendo Moloch, Boccaccio e Salvador al termine di una entusiasmante dirittura di arrivo.

Al via andava al comando Manchette seguita da Boccaccio, Flamenco II ed il gruppo in fila indiana chiuso da Moloch trattenuto all'attesa. Nulla di mutato in retta di fronte e lungo la curva in cui Flamenco superava Boccaccio mentre Moloch era sempre ultimo. In retta di arrivo cedeva Manchette e dopo una puntata di Epee spentasi prima del prato Flamenco passava al comando attaccato da Moloch che alle prime tribune lo superava di una mezza lunghezza ma Flamenco II tornava con coraggio lungo lo steccato ed al palo aveva partita vinta su Moloch che doveva contentarsi del posto di onore.

Oggi intanto le concorrenti al classico Premio Elena che dovrà laureare la migliore femmina della generazione compiranno sulla pista da corsa gli ultimi lavori in vista della classica di domenica prossima; particolarmente seguito sarà il galoppo di Angela Rucellai, la quale con i colori di Testo e la sua imbattibilità a due anni avrà diritto a favori del pronostico ma chi martedì non ha molto convinto sul terreno pesante delle Capannelle. Anche Suana, Karisimbi e Magonza, le dirette avversarie di Angela Rucellai, lavoreranno questa mattina sulla pista da corsa.

Ecco i risultati di ieri: Prima corsa: 1) Shaniko, 2) Aiello Tot v. 73, p. 36, 18 Acc. 103 Seconda corsa: 1) Amayog, 2) Militant Tot v. 29, p. 15, 32 Acc. 212 Terza corsa: 1) Salentino, 2) Vittorino Tot. v. 220 p. 43, 20 Acc 573. Quarta corsa di ieri: Prima corsa: 1) Shaniko, 2) Aiello Tot v. 73, p. 36, 18 Acc 103 Seconda corsa: 1) Amayog, 2) Militant Tot v. 29, p. 15, 32 Acc. 212 Terza corsa: 1) Salentino, 2) Vittorino Tot. v. 220 p. 43, 20 Acc 573. Quarta corsa di ieri: Prima corsa: 1) Shaniko, 2) Aiello Tot v. 73, p. 36, 18 Acc 103 Seconda corsa: 1) Amayog, 2) Militant Tot v. 29, p. 15, 32 Acc. 212 Terza corsa: 1) Salentino, 2) Vittorino Tot. v. 220 p. 43, 20 Acc 573. Quarta corsa: 1) Diva, 2) Bleu Ribbon Tot v. 40 p. 20 31, p. 20, 34 Acc 203 Quinta corsa: 1) Flamenco II, 2) Moloch Tot v. 27, p. 21, 20 Acc. 33 Sesta corsa: 1) Gambecchio, 2) Saxofone, Tot. v. 14 Acc 24 Settima corsa: 1) Donà; 2) Winkel Tot. v. 34, p. 31, 53 Acc 96. Ottava corsa: 1) Tucson, 2) Arione.

Il discorso di Togliatti a Rimini

(Continuazione dalla 1. pag.)

crisi della presidenza della Corte costituzionale. A proposito del primo episodio, dopo aver illustrato la figura dell'esponente della estrema destra della DC, quello stesso che nel 1953 non fu accettato nella compagine governativa, Togliatti rileva che se il problema fosse stato posto un anno fa, questa nomina non sarebbe avvenuta, perchè anche le ACLI e i dirigenti dei sindacati bianchi avrebbero protestato. Oggi invece gli stessi socialdemocratici hanno resistito debolmente per ventiquattr'ore, i repubblicani si sono squagliati al momento del voto. Siamo andati indietro, dunque.

A proposito della discussione sui patti agrari, Togliatti osserva come dal voto preliminare avvenuto alla Camera il governo si sia salvato coi voti dei fascisti e dei monarchici. La minaccia persiste, la lotta per la giusta causa continua ed i contadini dovranno condurre avanti questa lotta perché il principio della giusta causa non venga distrutto. Anche per questo, per il timore, cioè, che il principio della giusta causa prevalga, i democristiani minacciano la crisi governativa e addirittura lo scioglimento delle Camere. Se la prima minaccia ci lascia indifferenti (prima se ne va questo governo e meglio è), la questione delle elezioni anticipate solleva un problema costituzionale. Comunque, se si dovesse arrivare allo scioglimento delle Camere, noi condurremmo in modo aspro ed aperto la nostra denuncia del sopruso, chiameremmo tutti ad unirsi per protestare, ed imposteremmo la nostra campagna non solo sul principio della giusta causa per i contadini, ma anche per tutti i lavoratori che tuttora sono costretti a piegare la schiena per veder riconosciuti i loro diritti al lavoro.

Che siamo andati indietro è altresì dimostrato dalla crisi della Corte costituzionale. La situazione non è ancora chiara. Indirizziamo un saluto commosso a De Nicola, a questo combattente della democrazia, ad un uomo che ha condotto un'azione efficace per la restaurazione e la difesa dei principi costituzionali. Noi conosciamo De Nicola — dice Togliatti — noi conosciamo anche gli scrupoli di correttezza a cui egli è sensibile. Quali sono i fatti che l'hanno costretto a questo passo? Noi vogliamo sapere perché De Nicola è stato obbligato a lasciare quella carica.

Se a questa domanda non è stata ancora data una risposta, conosciamo però la condotta della DC nei confronti della Corte costituzionale. Sappiamo che si è dovuto combattere degli anni per far eleggere questo organismo contro l'ostilità della DC. Conosciamo anche la posizione di ostilità aperta che il governo ha sempre tenuto nei confronti della Corte costituzionale, ostilità che si è manifestata anche di recente, nel tentativo di varare leggi peggiori di quelle bocciate dall'alto organismo.

A questa continua, ostinata mancanza di rispetto per i deliberati della Corte costituzionale, si è da ultimo aggiunto anche l'intervento del capo della Chiesa cattolica. E' qui, dunque, che noi dobbiamo cercare le vere cause della crisi della Corte costituzionale. E' qui che sorge una questione di fondo che investe tutto il regime costituzionale e politico della nostra Repubblica.

Secondo quali principi e oggi governata la Repubblica? E' si o no governata secondo la Costituzione? Lo stesso messaggio di Gronchi poneva come primo fondamento l'attuazione della Costituzione. Che cosa è stato fatto da allora? Nulla, anzi sono avvenute cose incredibili. E' avvenuto, ad esempio, che il ministro degli interni, a proposito dell'ordinamento regionale sancito dalla Costituzione, prenda la parola per dire che e contrario a che si realizzi l'ordinamento regionale. L'onorevole Tambroni è ministro perché ha giurato fedeltà alla Costituzione. Di fronte a casi come questo, dobbiamo allora adottare la parola di «spergiuri» a carico di uomini siffatti?

Noi comunisti poniamo al contrario alla base della nostra politica la rivendicazione dell'attuazione della Costituzione. E non facciamo ironie i nostri avversari quando ci sentono ripetere questo nostro principio. Non c'è posto per l'ironia nei nostri confronti: siamo stati noi che l'abbiamo voluta la Costituzione, noi e il popolo. E se ci richiamiamo continuamente alla Costituzione, lo facciamo perché il suo contenuto coincide con gli interessi del cittadino, del lavoratore, del ceto medio perché se qualche progresso è stato fatto nella vita sociale del nostro Paese, la grande maggioranza del popolo conduce ancora una esistenza disagiata. Anche in questo campo siamo andati indietro, anche in questo campo al messaggio presidenziale non sono corrisposti i fatti. E perché siamo andati indietro? Abbiamo forse commesso qualche sbaglio? C'è qualche cosa da correggere? No, siamo andati indietro perché si è sentita un poco l'influenza dell'avversario che per anni ha battuto sullo stesso ferro, dicendo che i comunisti vanno messi al bando, vanno isolati.

Qualcuno si è lasciato influenzare da queste posizioni; e noi non abbiamo combattuto come era necessario contro il pericolo che esse contenevano. E' ormai chiaro agli occhi di tutti come la più grande conquista, dopo la liquidazione del fascismo, sia stata l'unità, la collaborazione tra i partiti nati dal popolo, tra socialisti e comunisti prima di tutto, ed anche tra gli altri movimenti. Senza questa unità sarebbe sorta la Repubblica? Avremmo fatto i progressi che abbiamo realizzato? Si pongano questa domanda coloro che conducono la campagna forsennata contro di noi. Se non ci fosse stato un grande movimento di masse nessun passo in avanti sarebbe stato compiuto in questi anni. Ecco ciò che dobbiamo difendere contro l'attacco, il dubbio, lo scetticismo.

Senonché quando diciamo queste cose ci sentiamo obiettare: «Allora voi siete per il frontismo?». Ma che vuol dire «fronte» — si chiede il compagno Togliatti —: vuol dire unità politica, quell'unità politica che è stata indispensabile ieri e che è indispensabile oggi. Il Partito socialista e il Partito comunista sono stati in questi anni completamente autonomi benché fossero impegnati da un patto fondamentale che li univa. Semmai siamo stati noi che qualche volta, specialmente sul terreno parlamentare, abbiamo regolato le nostre mosse sul passo dei socialisti. Se errore c'è stato, è che si è lasciato passare l'impressione che ciò che veniva fatto era tutto sbagliato. Attraverso questa breccia, ecco venire avanti il segretario del Partito socialdemocratico a consigliare che i socialisti e i comunisti non elaborino più una loro politica, e a presentarci questa proposta come l'unificazione. Se in questo consiste l'unificazione, essa sarebbe un disastro per il popolo italiano.

Quando noi poniamo questo nostro interrogativo, ci vengono normalmente date due risposte. Ci si dice che non è vero, che non si vuole l'unificazione a questo prezzo. Oppure ce si risponde che bisogna tener conto dei fatti internazionali che hanno creato problemi nuovi. Ma noi replichiamo chiaramente che prima di tutto devono scomparire gli elementi di dubbio e di incertezze.

Qui il compagno Togliatti trae spunto per salutare il fatto che i socialisti di Rimini conducono in questa competizione elettorale la loro lotta su un terreno unitario, fedele alle loro tradizioni.

Circa il secondo aspetto, quello che si richiama ai fatti internazionali che avrebbero posto problemi nuovi, il compagno Togliatti ricorda che i comunisti non hanno mai negato gli errori commessi. Abbiamo però detto, noi comunisti, che di questi errori ha cercato di profittare la reazione internazionale per creare, in Ungheria, ad esempio, un focolaio ancora più pericoloso di quegli errori. Quali che siano state le cause che hanno prodotto quei dolorosi, drammatici episodi, non possiamo ammettere che i nostri compagni sovietici siano intervenuti, come si vorrebbe sostenere da alcune parti, soltanto per motivi politici di potenza. L'Unione Sovietica è uno Stato così forte e così esteso che, se si fosse trattato soltanto di politica di potenza, avrebbe anche potuto lasciar correre. Ma eravamo noi, invece, che avevamo interesse a che venisse spento quel focolaio di guerra e di provocazione fascista. Prima di tutto è stato nell'interesse nostro e per la difesa della pace.

Quanto agli errori, proprio noi comunisti siamo stati quelli che li abbiamo criticati di più. Ma se altri hanno sbagliato, è un motivo sufficiente perché dobbiamo sbagliare anche noi? Se qualcuno ha rotto i legami col proprio popolo, perché proprio noi dovremmo oggi commettere l'errore di spezzare i legami con le masse che ci affiancano? Grave non è cercare di capire le origini e le cause di quegli errori: grave e pericoloso è il servirsi di quei fatti per incrinare il grande movimento popolare.

Ecco perché noi possiamo guardare con favore il processo di unificazione, soltanto come sviluppo delle posizioni già raggiunte: ma non nel senso che l'unificazione significhi rottura dello spirito di unità. S'incontrino pure socialisti e socialdemocratici, con un programma che però sia chiaro, senza equivoci. Anzi, noi comunisti vediamo il processo unitario con prospettive ancora più ampie, perché il vero problema della democrazia italiana non è soltanto quello di creare le basi della collaborazione coi socialdemocratici ma anche con le forze lavoratrici che si muovono nel campo cattolico.

E' giunto il momento che queste masse aprano gli occhi. E' assurdo lanciare la discriminazione contro comunisti e socialisti, pretendendo di instaurare ancora leggi altrettanto assurde, che servono solo a mantenere assenti dalla vita politica le masse cattoliche. Assurdo è porre condizioni ai comunisti affinchè essi non abbiano legami col movimento internazionale. Più assurdo ancora, avanzare questa proposta qui a Rimini, dove è nata la prima sezione dell'Internazionale comunista.

Chi non la pensa come noi, ha un solo diritto: di chiederci, cioè, che noi precisiamo la nostra linea di azione. E a questa domanda, quando espressa in termini ragionevoli, noi risponderemo sempre, così come abbiamo risposto all'VIII Congresso, precisando che vogliamo realizzare il socialismo seguendo una strada diversa da quella seguita da altri paesi. Del resto, se non bastano le nostre parole, si guardi alla nostra azione.

Naturalmente, nella marcia in avanti, qualcosa si può cambiare e rinnovare, ma è un fatto che l'importante è che noi non dobbiamo incrinare l'unità.

E' in questa luce — afferma Togliatti avviandosi alla conclusione — che il voto di domenica dovrà essere espresso. Tutta l'Italia guarda a Rimini, perché essa potrà contribuire col suo voto ad arrestare la marcia a destra; il vostro voto deve essere un efficace contributo al ritorno di una politica che tenga conto degli interessi delle masse lavoratrici. Non potrete votare, credo, per la D. C.; non potrete neppure votare per i socialdemocratici o per i repubblicani, che ancora non ci hanno fornito una prova di voler cambiare indirizzo (o cambieranno soltanto quando avranno capito che è un errore concentrare il fuoco contro i comunisti). Questi movimenti devono cambiare strada ed il voto dei riminesi servirà a farglielo capire.

Si dia il voto a quel partito ed a quei partiti che hanno scritto sulla loro bandiera la difesa delle libertà comunali. A Cremona siamo andati avanti, anche qui è necessario che i voti al PCI crescano; devono crescere anche i voti dei compagni socialisti; ma in pari tempo affermo — dice Togliatti — che il momento attuale è tale che prima di tutto è indispensabile che venga affermata la fiducia del popolo nel P.C.I.

Il voto di Rimini significherà anche un nuovo colpo, speriamo quello decisivo, contro l'assurda campagna della nostra crisi, nell'interesse della democrazia; non si rafforza infatti la democrazia indebolendo il comunismo. E' una necessità, nell'Italia di oggi, rafforzare il PCI, nella sua organizzazione e nei risultati elettorali, perché ciò equivale a rafforzare la Costituzione, ad aprire una nuova via di sviluppo alla nostra società, a rafforzare la causa del socialismo.

PATTI AGRARI

(Continuazione dalla 1. pag.)

tà di disdetta dovrebbe operare tra otto anni anziché tra sei! Come è evidente, è questa una intesa perfettamente conforme al punto di vista di Malagodi e degli agrari, ed è presumibile che Fanfani l'abbia proposta sulla base di un preventivo accordo con Malagodi. Le «resistenze» di Malagodi, prolungate per qualche giorno, servirebbero per poter poi presentare la vergognosa capitolazione del PSDI e della CISL come un successo a favore dei contadini. Si tratta di un gioco così infantile e scoperto, però, che non è tanto facile da realizzarsi.

Questa «disonesta impresa» che Fanfani e Malagodi sollecitano di comune accordo è naturalmente condivisa anche da Segni; il quale, però, teme che un accordo non si raggiunga. Il proposito prevalente di Segni resta perciò quello di prolungare la «chiarificazione» abbastanza da arrivare fino al quattro aprile senza che i patti agrari siano discussi alla Camera, in modo che l'elezione dei giudici siciliani prima, poi le vacanze pasquali, poi l'eventuale partenza di Gronchi, poi i bilanci ecc., gli consentano di arrivare fino a maggio e giugno. Nel caso che il rinvio non sia possibile, e che non si raggiunga un accordo preventivo della CISL e del PSDI con la «disonesta impresa» fanfaniana, Segni avrebbe deciso di non esporsi a un voto di sfiducia della Camera proprio sui patti agrari: e perciò aprirebbe una crisi parlamentare, cercando con ciò di riversare sui partiti governativi, più che sulla sua persona, il peso della crisi.

Sciolto a Sora il Consiglio comunale

SORA, 28. — Ai consiglieri comunali di Sora è stato comunicato oggi lo scioglimento del consiglio comunale che da tempo era stato sospeso dalle funzioni. Come si ricorderà alcuni dirigenti democristiani, fra i quali il ministro Campilli e Andreotti insieme al prefetto di Frosinone, dopo la formazione a Sora di una giunta popolare composta da democristiani dissidenti, socialisti e appoggiata dai comunisti e dai repubblicani, hanno manovrato per arrivare fino alla sospensione del Consiglio comunale

Leggete NUOVA GENERAZIONE